

Sfascia-carrozze più che autoparco quello della Croce Rossa



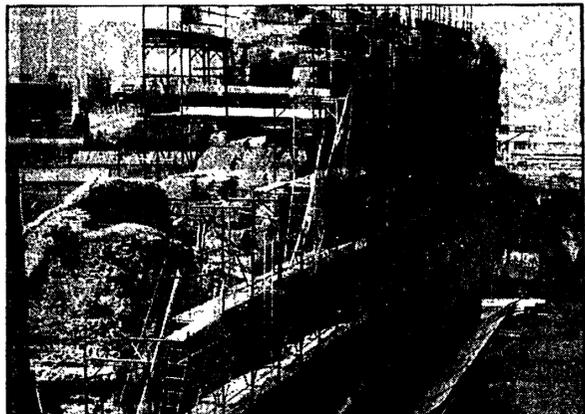
L'hanno chiamata «mostra dello sfascio». Ieri mattina i lavoratori della Croce Rossa hanno portato a piazza Venezia le loro sedici ambulanze che hanno messo in mostra per far vedere alla cittadinanza in quali condizioni sono costretti a lavorare. Sedici ambulanze sono niente di fronte alle esigenze di tre milioni di cittadini. A Roma ogni giorno le chiamate di pronto intervento sono duecento e la Croce Rossa non può smaltire solo una parte. Ma le ambulanze

non sono solo poche ma anche ridotte male. Dopo aver sostato in piazza Venezia e fatto vedere che razza di autoparco ha la Croce Rossa i lavoratori con le loro ambulanze sono andati in corteo fino al palazzo della Regione sulla Cristoforo Colombo. Tra le loro richieste infatti, quella decisiva per poter permettere i necessari interventi, è che il servizio delle ambulanze venga in gestione alle ULS.

NELLA FOTO: la protesta di ieri a piazza Venezia

Anche gli acquedotti romani sono monumenti da salvare

Tra i monumenti che rischiano di scomparire ci sono anche loro: gli acquedotti romani. La Soprintendenza archeologica ha iniziato da tempo lavori di restauro. In particolare la dottoressa De Angelis e l'architetto Bullani stanno, a questo momento, «curando» l'acquedotto Claudio (costruito dagli imperatori Caligola e Claudio tra il 38 e il 52 d.C.). Il programma di restauro punta alla intera sistemazione del complesso archeologico: all'acquedotto Claudio sono collegate le ville romane del Sette Bassi, del Quirinale e delle Vignacce. Gli interventi di restauro in corso riguardano il tratto di acquedotto ancora intatto di Roma antica (tra via del Quadraro e viale Appio Claudio) e quello di Porta Furba (via del Mandrione). Nel primo esistono ancora 150 arcate ininterrotte sulle quali sono visibili lo specchio (canale) dell'Anio Novus (Aniene) e quello dell'Anio Claudio. Del secondo tratto sono stati restaurati 280 metri.



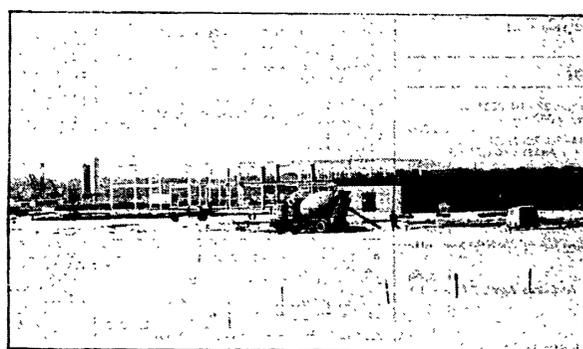
NELLA FOTO: Acquedotto Claudio

Come vivremo con il nucleare?

Montalto, 1000 famiglie «campione» per capire qual è l'effetto-centrale

Parte, finalmente, il progetto di indagine della Regione Nove i comuni interessati - Intanto nel cantiere di Pian dei Gangani sicurezza e salute restano problemi irrisolti

Cantiere di Pian dei Gangani. Qui si stanno costruendo le due centrali elettronucleari da mille megawatt ciascuna, di Montalto di Castro. Novemila lavoratori e 182 incidenti nel '82. «Pochi giorni fa si è rischiato il primo incidente mortale — dice un operaio —. Si parla, e a ragione, dei pericoli delle centrali, c'è una questione-nucleare, ma nessuno si preoccupa del problema della sicurezza dei cantieri. La Regione è completamente assente», la Usl competente (la VT2), retta da una maggioranza Dc, Pri, Psi non si pone neanche il problema. Pian dei Gangani somiglia ad un avamposto della Legione straniera; l'ospedale più vicino è a 30 km, a Tarquinia. Nel cantiere poi c'è un solo servizio di pronto soccorso che funziona niente meno che con personale assunto dalle stesse ditte appaltatrici. Manca perfino l'acqua potabile e solo da poco sono entrati in funzione i servizi igienici.



Di fronte a una situazione estremamente precaria per la sicurezza e la integrità fisica dei lavoratori, i sindacati hanno minacciato il ricorso alla pubblica autorità per la inadempienza soprattutto della Usl. «L'incidente è sempre in agguato anche per l'intercambio dei vari cicli di lavorazione. Si lavora gomito a gomito mentre le gru fanno scorrere sopra la testa dei lavoratori tonnellate di materiale e l'unica difesa è un semplice casco».

Lavoratori chiedono urgenti misure di prevenzione a Pian dei Gangani, vogliono lavorare, non scommettere sulla propria vita. I comunisti della Maremma hanno proposto la costituzione di un presidio multizionale di prevenzione e di sicurezza del lavoro che serva, oltre a Montalto, anche la centrale già in funzione, di Civitavecchia.

Il decreto governativo 678 infatti stanziava 5 miliardi a favore delle zone interessate alla costruzione di centrali nucleari. La Usl VT2 invece ha perso l'autobus perché non è stata in grado di presentare un progetto credibile. Nello stesso Comune di Montalto non esistono strutture di pronto intervento. «Non vogliamo morire in cen-

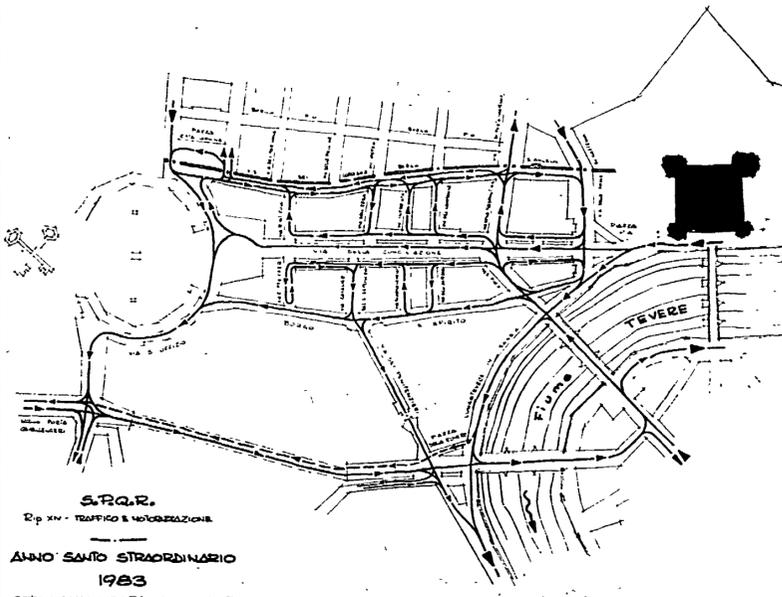
tra un campione di mille famiglie residenti nei nove comuni interessati e si estenderà anche in Torrance, fino al Comune di Capalbio. Ai cittadini sarà distribuito un questionario individuale, anonimo ed in busta chiusa che dovrà accertare la composizione familiare, le condizioni abitative ed economiche, la presenza di «disabilità» nonché dati personali degli intervistati, l'individuazione di problemi inerenti l'accesso della gente ai servizi sanitari e la stima delle dimensioni di rischio ambientale come il fumo, l'alcool, l'attività fisica.

Di fatto sembra più una indagine preliminare a quella epidemiologica propriamente detta. Al progetto è stato dato il nome di «Usl VT 2, quale salute?» e non si limiterà soltanto alla sorveglianza sugli effetti di una eventuale esposizione ionizzante «a basso livello» ed ai possibili danni ad essa connessi (tumori, malformazioni, abortività) ma anche allo studio degli effetti più complessivi sulla salute della popolazione dovuti all'impatto ambientale suscitato dalla costruzione delle centrali nucleari di Montalto di Castro.

Basta questo? Si sono chiesti amministratori locali, sindacati e lavoratori. «È necessario avere un progetto complessivo ben finalizzato ai delicati problemi della sicurezza», ha detto il compagno Giovanni Ranalli, vice presidente della Commissione regionale Sanità. «La Regione non può trattare la Usl VT2 come se nulla accadesse al suo interno» ha aggiunto il compagno Ranalli. Particolarmente critico verso la Regione e la Usl VT2 è stato il compagno Nardi, sindaco di Montalto, per la totale assenza di qualsiasi problema di sicurezza in materia di medicina del lavoro, tanto più, ha detto, che «a Montalto mancano completamente le strutture sanitarie».

L'assessore Pietrosanti, a conclusione dell'incontro, non ha preso impegni precisi, quasi a voler spingere l'inspiegata della Usl VT2, suscitando le reazioni polemiche dei sindacati e dei lavoratori intervenuti.

Aldo Aquilanti



Così il traffico a S. Pietro

Da sabato S. Pietro sarà una grande isola pedonale. Sarà vietato l'accesso a macchine e torpedoni nella parte centrale di via della Conciliazione. Una bella sorpresa per i romani che potranno così godersi la facciata di S. Pietro senza l'ingombro delle centinaia di pullman generalmente in sosta lungo la via. Per realizzare questo progetto fin da domani verranno modificati i percorsi di marcia di alcune vie tangenziali. Vediamo cosa accadrà alle macchine che passeranno nei pressi di S. Pietro. Il traffico proveniente dal lungotevere Vaticano e da ponte Umberto per raggiungere via Gregorio VII sarà deviato verso borgo S. Spirito, largo degli Alcorni, via del S. Ufficio. Ecco invece la strada che faranno le macchine in arrivo da via Gregorio VII: imboccheranno il sottopassaggio della galleria Principe Amedeo d'Aosta quindi il ponte Duca d'Aosta. Giunte dall'altra parte del fiume potranno scegliere due alternative: o imboccare il lungotevere o proseguire lungo la via della Mole dei

Vendite contenute, consumi ridotti

Meno carne sulla tavola dei romani Pasqua senza uova

«Le uova di Pasqua?», quest'anno non le compra più nessuno. Sono aumentate troppo nel prezzo e la gente preferisce rinunciare al superfluo per poter acquistare il necessario. Se ne vendono pochissime. I commercianti romani cominciano fin da ora ad annunciare una «Pasqua nera» per le loro vendite. I bilanci veri, naturalmente si potranno fare solo dopo le feste ma le proiezioni sul futuro dei consumi di questi tre primi mesi dell'anno fanno prevedere una primavera all'insegna dell'austerità. Si vende meno carne e prosciutto e più pane, pasta e mortadella. Si acquistano meno vestiti e anche gli elettrodomestici restano invenduti nelle vetrine dei negozi.

L'unico settore in espansione è quello dell'elettronica. Le previsioni dei negozianti in questo campo sono ottimistiche. Si vendono bene i computer personali. E il mercato si sta estendendo oltre che ai privati anche alle scuole. Cominciamo ad analizzare le spese dei romani partendo dalla tavola. Nel settore alimentare le vendite sono in sostanziale parità a quelle dell'anno scorso. La differenza sostanziale è che si preferiscono generi più economici. Torna in auge insomma la «dieta mediterranea»: pane e pasta. Nonostante l'austerità i romani restano comunque in testa alle classifiche nazionali. Compravano 27 chili di carne a testa nel '80, sono balzati a 70 chili nell'81, per ridiscendere nell'82 a 68 chili. I primi tre mesi dell'83 confermano in pieno la tendenza ad una lenta ma costante restrizione dei consumi.

È soprattutto nel settore dell'abbigliamento che le famiglie hanno deciso un drastico taglio. L'Unione commercianti sostiene infatti che il calo è del 25%. Questo però non vuole dire che i negozianti incassino meno. È soprattutto l'aumento dei prezzi che induce la gente a spendere con parsimonia. Anche in questo caso i generi più «penalizzati» sono i capi superflui. Niente scarpe primaverili dagli stivali si passa direttamente ai sandali; dal cappotto al vestito di cotone. Finito il boom del televisore a colori, nel campo degli elettrodomestici «va di moda» l'usato. Sono i ricambi in questo caso a fare la parte del leone. Ma ogni regola ha la sua eccezione: tra lavatrici e giradischi invenduti si fanno strada i prodotti ad alta tecnologia. Anche in Italia ormai un «Home computer» (un calcolatore elettronico da casa) costa meno di una radio. I più piccoli non arrivano alle 150 mila lire.

Progetto di Regione, convegno di Provincia

Nuova struttura nel Lazio per la protezione civile

Una nuova struttura, razionale ed efficiente, per la protezione civile: la proposta viene dalla giunta regionale che l'ha concretizzata in una proposta di legge. Secondo il progetto illustrato ieri in una conferenza stampa, l'organizzazione della Protezione Civile nel Lazio dovrà avere come struttura di base il Comune affiancato da due organismi di nuova istituzione: il comitato regionale e la direzione regionale, con un direttore responsabile sul piano tecnico-operativo di tutta la rete preposta al settore. Uno spazio significativo è stato dato nell'iniziativa al volontariato inteso come parte insostituibile sia nella prevenzione che nell'emergenza. Un fatto innovativo, dettato dalla recente tragedia del cinema di Torino, è che prevede gruppi di volontari sguinzagliati nei locali pubblici con il compito di vigilanza sulla sicurezza.

«Gruppi ai quali — ha tenuto a sottolineare il presidente Santarelli — verrà affidato solo il compito di accertamento, all'intervento penseranno come sempre gli organismi che vi sono preposti». L'organizzazione regionale unita a tutte le altre iniziative per la difesa della na-

Per gli invalidi civili

Sono ferme in Prefettura migliaia di domande di pensione

Migliaia di domande presentate da invalidi civili per ottenere la concessione di pensioni statali giacciono inenavate presso l'apposita commissione istituita dalla Prefettura di Roma. La commissione infatti — rivela una interrogazione presentata al Consiglio Provinciale dai consiglieri comunisti Carella, Lopez, Mazzarini e Agostinelli — non si riunisce dal dicembre 1982, ed ha accumulato oltre 400 pratiche per ciechi civili, 300 circa per sordomuti, centinaia e centinaia per altre categorie di invalidi.

La situazione — rilevano i firmatari dell'interrogazione — appare gravissima, se si tiene conto che già in condizioni normali la concessione delle pensioni agli invalidi avviene in tempi assai lunghi (circa 2 anni). È necessario quindi — conclude l'interrogazione — un intervento urgente dell'Amministrazione Provinciale presso il Prefetto di Roma per mettere fine a questo stato di cose.

S. Lorenzo: nasce il comitato di lotta

«Sono sei anni che combatto per salvare mio figlio dalla droga aiutatemi tutti»

L'aula magna della scuola Aurelio Saffi, nel quartiere di S. Lorenzo, è affollatissima: 250-300 persone hanno riempito tutte le sedie e chi non ha trovato posto ascolta appoggiato ai muri. Nelle prime file ci sono i genitori, in genere tante madri, molti anziani del quartiere, un sacerdote. Un pubblico eterogeneo che non è venuto per assistere ad una conferenza ma per partecipare all'atto di nascita del comitato di lotta alla droga nella III circoscrizione. Un comitato spontaneo ma già da alcuni mesi lavora nel quartiere per raccogliere dati, adesioni, individuare le linee su cui muoversi: la presenza di tanta gente è il primo risultato di questo impegno.

Gli argomenti sul tappeto sono tanti e fin dai primi interventi emergono posizioni e richieste svariate. Ad entrare nel vivo della discussione è proprio la madre di un entrancedipendente. La sua domanda è semplice, concettissima e drammatica: «Sono sei anni che lotto contro la droga per salvare mio figlio. Sono arrivato persino a rallegrarmi quando venne arrestato, mentre cercavo di rubare un'auto». In prigione, almeno, mi disse, starà lontano dalla droga. Invece quando andai a trovarlo era in uno stato pietoso, aveva trovato di che bucare anche in galera. Ho chiesto che venisse ospitato in tutte le comunità terapeutiche romane: ho risposto di sì. Volevano 750 mila lire al mese, a noi e a lui. A voi chiedo: cosa potete fare per salvare mio figlio, e tutti quelli che sono nelle sue condizioni e abitano qui a S. Lorenzo?».

«Quando all'assistenza non assiste una sola risposta per aiutare chi si droga. Le soluzioni possono essere diverse. Ogni persona ha la propria storia e bisogna intervenire in modo differenziato. Piero Mancini conclude il suo intervento ricordando che a Roma il movimento contro la droga ha scelto di confrontarsi con le istituzioni. Il sindaco di Roma è presidente onorario del comita-

to cittadino di cui fa parte anche l'assessorato alla sanità. Segno che le forze che sono scese in campo per battere la droga hanno trovato nel Comune un interlocutore e un collaboratore valido. È il turno di un operatore del SAT (servizi di assistenza ai tossicodipendenti) «Nella terza circoscrizione sono circa mille — spiega — i giovani che si drogano su un totale di sedici mila persone tra i sedici e i trent'anni. Soltanto duecentoventi però si rivolgono regolarmente ai servizi di assistenza ai tossicodipendenti. Pochi, troppo pochi e anche per loro, spesso, l'assistenza si limita alla distribuzione del metadone».

Qualcosa si sta muovendo, anche nel SAT, per avvicinare molti più giovani. Ma siamo ancora ai primi passi. Tra gli obiettivi di questo comitato dunque non può mancare anche quello di trasformare e rinnovare radicalmente i servizi di assistenza pubblica. Si alza un'altra madre di un tossicodipendente. Non è il suo turno, forse non è nemmeno iscritta a parlare, ma vuole dire a tutti le condizioni in cui la droga ha costretto a vivere non solo suo figlio ma tutta la sua famiglia. L'aria si fa tesa, qualcuno le risponde dal tavolo della presidenza, poi la discussione continua. Intervengono il parroco, alcuni consiglieri circoscrizionali, il comitato di Villa Gordiani, rappresentanti del comitato di quartiere (sono tra coloro che più hanno lavorato perché si arrivasse a costituire questo comitato). Parla anche il direttore dell'istituto di psicologia dell'università di Roma. È un fatto nuovo e importante: per la prima volta anche l'università — generalmente restia a intervenire concretamente sui problemi sociali — mette a disposizione le sue conoscenze, gli strumenti di cui dispone. Tra un intervento e l'altro una ragazza distribuisce le schede per partecipare a questo nuovo comitato contro la droga; quando l'assemblea finisce accoglie oltre cento adesioni. Il più, naturalmente, è ancora da fare ma quest'incontro è stato un buon inizio.

Carla Chelo

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in AGOPUNTURA AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 69.15.729 Viale Europe, 140 EUR